

mento, l'indipendenza di giudizio e di convinzioni, il sentirsi superiore agli eventi e alle situazioni, il profondo amore per le montagne alle quali voleva conservare e restituire una splendida veste di foreste. Non ultimo l'amore per quella Patria che si deve sempre servire, specie nei momenti più critici.

A. G.

FRANCESCO CARLO PALAZZO (1881-1964)

Insigne chimico organico ed iniziatore della chimica forestale presso l'Ateneo fiorentino, è stato un appassionato e profondo studioso nel campo delle oleoresine e delle cellulose di produzione nazionale.

Nasce a Caltagirone e dopo gli studi classici si iscrive alla facoltà di medicina di Roma dove assiste alle lezioni di chimica organica del famoso Cannizzaro. Potentemente affascinato da queste, dimentica la medicina e si rivolge alla chimica. Si laurea, in questa materia, all'Università di Palermo nel 1901 ed è allievo di un grande Maestro, Alberto Peratoner. Nel 1907 ottiene la libera docenza in chimica generale, con l'incarico prima di assistente e poi di aiuto nella Università palermitana fino al 1911.

Si trasferisce a Roma, seguendo Peratoner e rimane aiuto in quella cattedra di chimica fino al novembre 1913. In quell'anno l'Istituto superiore forestale di Firenze mette a concorso la cattedra di chimica forestale, materia fino allora inesistente, e Palazzo ne risulta vincitore. Vuol dare alla materia che deve insegnare un indirizzo che Egli presenta, nella prolusione al suo corso tenuta nell'Aula Magna dell'Istituto nel gennaio 1914, come «Chimica tecnologica e biochimica delle piante legnose». Con ciò punta verso quegli indirizzi che più interessano il chimico organico e cioè l'utilizzazione dei prodotti forestali come base di una vera e propria industria chimica.

Nel 1918 Francesco Carlo Palazzo è professore ordinario di chimica forestale e rimarrà a lungo in quella cattedra che gli darà modo di affinare le sue ricerche su certe materie prime di capitale importanza quali la cellulosa, le trementine, i tannini, tutte di produzione nazionale ed in un periodo di regime autarchico come andava allora attuandosi in Italia. Sarà proprio in questo settore che dovrà essere valutata l'opera del ricercatore e dello scienziato, opera che con Palazzo non viene mai meno, rivolta a risolvere anche pressanti problemi di politica economica. Alcuni dei suoi scritti

in materia, di questo primo periodo, riguardano: *Le trementine italiane* (1917), *La resinazione del pino marittimo* (1917), *Carbonizzazione in carbonaie e distillazione secca in storte* (1918), *La distillazione del pino mugo in Cadore* (1922), *L'impregnazione del legno con sostanze antisettiche* (1923).

Nel 1923 Palazzo è Direttore dell'Istituto superiore forestale e nel 1936 è Preside della neonata Facoltà agraria e forestale fiorentina presso la quale concluderà la sua carriera universitaria nel 1956. Poco dopo ottiene la nomina a Professore Emerito.

Dal 1929 è seriamente impegnato nella sua Sicilia in esperimenti di produzione di cellulosa che vengono pubblicati in un grosso lavoro sulla *Produzione di cellulosa da materie prime siciliane*, col quale vince il premio Cannizzaro. Proseguendo negli studi e nelle ricerche, Francesco Carlo Palazzo acquista notorietà sovranazionale tanto che nel 1951 sarà nominato Direttore del «Centro Sperimentale E. Paternò per l'industria della cellulosa, della carta e delle fibre tessili». Ecco alcuni suoi scritti sugli studi effettuati in quel Centro: *Le cellulose italiane gregge e nobili. Venti anni di sperimentazione a profitto di una industria nazionale* (1954) un volume di oltre 400 pagine, *L'industria della carta nella Regione siciliana e d il Centro sperimentale «E. Paternò»* (1954), *Legno e cellulosa. Problemi e prospettive della odierna tecnologia* (1955), *L'umile canna comune può sostituire le conifere negli impasti da carta* (1956).

Nel 1930 è premiato dal Ministero agricoltura e foreste, a titolo di particolare riconoscimento, per il contributo dato con studi originali a favore della valorizzazione di importanti specie della flora officinale italiana, mentre nel 1949 è socio dell'Accademia dei XL, riconoscimento a cui Palazzo tiene in modo particolare. Nel 1951 è tra i soci fondatori dell'Accademia italiana di scienze forestali.

Altri suoi lavori interessanti le materie prime nazionali riguardano: *Alcuni aspetti nazionali del problema della cellulosa* (1929), *L'autarchia della cellulosa. Cellulosa da raion dal pino marittimo e da certe specie di pini resinosi* (1930), *La bambagia di conifera nell'industria delle nitrocellulose e dei tessili artificiali* (1930), *La cellulosa dei nostri legni nell'economia e nella difesa della Nazione* (1932), *Fabbricazione industriale dell'alcol etilico dai materiali legnosi* (1934), *Nuove sorgenti nazionali di cellulosa di legno* (1936).

I suoi studi sulla possibilità di una industria nazionale per l'estrazione della trementina e della colofonia sono chiaramente esposti nei lavori: *Possibilità e aspetti di una industria resiniera nel litorale toscano* (1924), *Le trementine italiane. Dieci anni di sperimentazione in materia di resinazione* (1936), *I possibili orientamenti odierni dell'industria resiniera italiana* (1951), *L'industria resiniera nell'area della Sila* (1954). Proprio per la zona

della Sila, Palazzo aveva studiato, da tempo, alcune possibili sbocchi industriali che riferisce nel lavoro *Per una industria della pasta di legno nelle pinete della Sila. Contributo alla conoscenza del pino calabrese* (1929).

Nella sperimentazione per l'estrazione della cellulosa mediante cottura del legno, da espertissimo chimico e con abilissima manualità, Palazzo usa accorgimenti personali con modifiche tecniche e meccaniche agli strumenti e macchine in uso per ottenere sempre prodotti della massima qualità. In quella delle oleoresine usa apparecchiature speciali che consentono un'elevata produzione quantitativa di trementina da una parte e di colofonia dall'altra.

Francesco Carlo Palazzo, provato nel fisico ma lucido di mente, muore a Firenze, a seguito di incidente stradale, ai primi di novembre 1964.

A. G.

MANFREDI de HORATIIS (1881-1981)

Nacque ad Agnone del Sannio il 18 luglio 1881.

Suo padre, farmacista del paese, ritenendolo di salute cagionevole decise di scegliere per lui, dopo gli anni della scuola secondaria, una residenza di «aria buona» che individuò in Vallombrosa e così fu iscritto a quell'Istituto Forestale. Dopo esservi stato allievo, svolse servizio come Ispettore Forestale in varie sedi. Frattanto ebbe tempo e volontà per laurearsi in Ingegneria Civile a Palermo nel 1911, senza mai dimenticare gli studi naturalistici. Esperto botanico, specie nel riconoscimento delle piante, a volte si cimentava, per gioco, con i colleghi biologi, mettendoli spesso in difficoltà.

Dalla sua dedizione allo studio e all'insegnamento non lo distolsero né la chiamata alle armi per la campagna libica del 1911, né quella della prima guerra mondiale. Richiamato all'Istituto di Vallombrosa con incarico di insegnamento, ne seguì i destini quando venne trasferito nel 1914 a Firenze nella sede delle Cascine, col nome di Regio Istituto Superiore Forestale che nel 1936 si trasformò in Facoltà di agraria dell'Università di Firenze, comprendente i corsi di laurea in agraria e in scienze forestali.

Fu titolare della Cattedra di Sistemazioni idraulico-forestali per oltre quaranta anni. Contemporaneamente teneva i corsi di Costruzioni forestali, di Topografia e di Tecnica della bonifica.

Rimase celibe per scelta di vita, si circondò di molti amici e uomini di